

Il regolamento «Mediterraneo» dell'Ue mette a rischio il settore della pesca dei molluschi

# Niente telline pontine

Se vi capita a tiro un piatto di spaghetti con le telline conviene non lasciarne scappare neanche una perché, a partire da ieri, è entrato il vigore il regolamento «Mediterraneo» che rischia di far scomparire questo prezioso mollusco dalle nostre tavole. Regole e divieti che incidono sul futuro economico della provincia di Latina, dove dal litorale romano fino al Garigliano, escludendo il Parco nazionale, ci sono decine di aziende che lavorano in questo settore. Se il discorso gastronomico e culturale ha una certa rilevanza, ancora più grave è la ricaduta sull'occupazione e ieri centinaia di operatori sono scesi in piazza per dimostrare il proprio disappunto (servizio a pagina 35). Il Regolamento comunitario vieta la pesca con le draghe fino a 0,3 miglia dalle coste. Una decisione che di fatto mette a rischio la cattura delle telline prese ad appena 20 metri dal litorale, del cannicchio pescato a circa 100 metri dalla costa, della vongola non allevata, pescata a pochi metri più a largo e del lupino. «La provincia di Latina, con circa 30 imprese e 1/3 della produzione totale regionale, ricopre un ruolo di primo piano nella cattura dei molluschi - ha detto Claudio Brinati, presidente di Federcoopesca Confcooperative Lazio - Nel Lazio sono due i consorzi riconosciuti dal ministero delle Politiche agricole per la pesca dei molluschi: il primo copre dal litorale romano fino a capo Circeo mentre il secondo è competente per l'area che va da Gaeta al Garigliano. Appare dunque evidente che l'intera costa pontina è interessata dalla pesca di



Ieri la protesta dei pescatori della provincia di Latina

cannolicchi, lupini, telline e vongole». L'attesa deroga da parte dell'Unione europea non è arrivata, come era successo nel 2008 e nel 2009. Ogni anno, solo nel Lazio, il comparto dei molluschi muove un business produttivo di circa 7-800mila euro, per una quantità di circa 80 tonnellate l'anno (1/3 pescate nella provincia di Latina). Se si va poi a considerare l'indotto le cifre si moltiplicano. «Questo divieto - conclude il presidente di Federcoopesca Confcooperative Lazio -

rappresenta un assurdo normativo. L'estinzione di questi molluschi non è infatti legata alla pesca ma piuttosto ad uno stravolgimento dell'habitat naturale in cui vivono. A Latina hanno, ad esempio, inciso negativamente i diversi interventi anti-erosione messi in atto dall'uomo. In modo particolare l'introduzione delle rocce ha sconvolto i fondali marini sabbiosi compromettendo l'equilibrio dei fondali e quindi la riproduzione di telline, vongole, cannicchi, lupini».